

## ROMA, 27 maggio 2008

► *C'è un piccolo grande diritto che ogni giorno viene negato proprio nei palazzi in cui il Diritto dovrebbe essere celebrato, nei tribunali. Si chiama "ragionevole durata del processo"; è previsto dalla Costituzione e anche dalla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, che dice: «Ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente e pubblicamente ed entro un termine ragionevole». Accanto al problema della mancata certezza della pena, che genera risentimenti e spirito di vendetta, quello della durata folle dei processi penali e civili è la piaga vera del nostro sistema giudiziario. Che oltre ad abbattere la fiducia della gente nelle istituzioni, tiene lontane persino le imprese straniere che vorrebbero investire capitali nel nostro paese, spaventate dai tempi che dovrebbero sopportare in caso di controversie da tribunale.*

*Una delle cause, forse la più imponente, di questo andamento lento l'hanno messa a fuoco gli avvocati penalisti romani: si tratta del sistema delle notifiche che funziona a singhiozzo. Monitorando per giorni le aule del tribunale di piazzale Clodio hanno scoperto (e hanno pubblicato in un recente dossier), che nel 42,6 per cento dei casi presi in esame, il rinvio di una udienza è stato provocato da una notifica eseguita tardivamente, oppure in maniera irregolare, oppure perché la persona che l'ha ricevuta ha deciso di non prenderla in considerazione. Nei tribunali civili il problema è lo stesso, con un disagio in più. Che ovviamente è a carico del cittadino. Si tratta delle difficoltà oggettive che bisogna sopportare per consegnare un atto di citazione all'ufficio notifiche, affinché venga consegnato alla controparte: nelle grandi città come Roma, ad esempio, gli avvocati sono costretti a mettersi in fila davanti allo sportello intorno alle quattro di mattina, cioè praticamente di notte, perché l'Ufficio apre i suoi sportelli rigorosamente dalle otto alle dodici. Così, è necessario mettersi in fila per tempo, perché c'è il rischio di vedersi chiudere i battenti in faccia scoccato il mezzogiorno. Fino a qualche mese fa c'era una sorta di accordo tra i dipendenti degli studi legali e gli stessi avvocati e si poteva ritirare un numeretto, come quello che si prende al supermercato davanti al banco del salumiere. Più di recente è stato istituito un grande foglio in cui ogni avvocato annota il suo nome in piena notte, per poi far valere il diritto di precedenza qualche ora dopo. Per evitare l'affollamento delle agenzie di pratiche, che pure offrono il servizio di fare questa fila notturna ai legali, l'Ufficio Notifiche ha introdotto il divieto di notificare più di 5 atti a persona.*

*Con un inizio del genere, non c'è poi da stupirsi se una causa civile riesce a "vivere" processualmente anche per vent'anni. Il danno maggiore è per chi, legittimamente, deve riavere dei soldi: per riscuotere un credito mediamente in Italia sono necessari 1.400 giorni, cioè tre anni e otto mesi. Che rappresentano un costo aggiuntivo per il debitore del 17,6 per cento in più, calcolato sul credito che deve essere restituito. Se guardiamo all'Europa viene da piangere: in Francia è possibile riavere i propri denari in 75 giorni lavorativi con un costo dell'11,7 per cento sul valore del credito vantato; in Danimarca, 83 giorni, con un costo del 5,3 per cento; in Spagna servono 169 giorni e un costo del 14,1 per cento; in Germania 175 giorni al costo del 10,5 per cento. E' chiaro, a questo punto, che un sistema delle notifiche che funzioni risolverebbe in un colpo solo una fetta di problemi della giustizia penale e anche di quella civile. Ci hanno provato in molti modi, a farlo funzionare il grande baraccone dell'Unep, acronimo di Ufficio Notifiche Esecuzione Protesti: consentendo agli avvocati di notificarsi gli atti per posta, ad esempio. Ma le abitudini sono dure a morire e i legali, soprattutto quelli più anziani, hanno continuato a fare le file notturne. Oppure stipulando con Poste Italiane una mega-convenzione per inviare postini invece che ufficiali giudiziari; e qui è venuta fuori*

*l'inadeguatezza professionale dei postini stessi per una consegna che deve essere effettuata ottenendo una ricevuta valida dal punto di vista giudiziario. Il risultato è che molti magistrati, in tutta Italia, hanno cominciato ad annotare sui loro atti la seguente disposizione: "si notifichi a mezzo di ufficiale giudiziario", tanto per evitare di dover annullare tutto il procedimento perchè il postino ha lasciato la citazione nella buca delle lettere senza portarsi indietro una ricevuta di consegna.*

*Così la mastodontica e lentissima struttura degli uffici Unep resta al suo posto. Con costi niente male: leggendo gli atti parlamentari allegati ad una delle tante riforme incompiute del settore, si scopre che l'onere di bilancio che lo Stato sopporta per stipendiare i 4.850 ufficiali giudiziari d'Italia, è di quasi 450 milioni di euro l'anno (447.952.868 e 59 centesimi). Ai quali bisogna aggiungere le spese per l'affitto degli uffici, le bollette del telefono, della luce, del riscaldamento. E ancora le pulizie, gli arredi e i macchinari. Alla fine, il conto sfiora i 600 milioni di euro ogni anno. Per fare la fila di notte e rinviare il 42 per cento di processi per notifiche sbagliate, è un bel record.*

► **di Massimo Martinelli**

## **La soluzione? Internet o la privatizzazione**

**ROMA (27 maggio)** - La parolina magica esiste, ovviamente. Anzi ce ne sono un paio. Ma ovviamente nessuno le pronuncia. La prima è internet: basterebbe consentire comunicazioni email "certificate", almeno per notificare agli avvocati le date delle udienze successive e per altre comunicazioni semplici. E gli ufficiali giudiziari avrebbero meno cose da fare. Ma anche in questo caso, le tradizioni rappresentano un fardello e ci sono ancora avvocati che scrivono solo con la stilografica e pensano che il computer sia una roba da segreteria. La seconda parolina magica l'hanno pronunciata quattro parlamentari di An, guardacaso tutti avvocati: Giuseppe Valentino (già sottosegretario alla Giustizia durante il precedente governo Berlusconi), Nicola Buccico (già membro laico del Csm), Filippo Berselli e Antonino Caruso. Tutti insieme hanno proposto una legge che trasforma e privatizza il sistema delle notifiche. Il progetto è calibrato sul modello francese: l'ufficiale giudiziario dovrebbe diventare un libero professionista denominato "Procuratore Giudiziario", con tanto di laurea in legge obbligatoria, albo professionale, esame di Stato, e indicazione per legge della sede da coprire, esattamente come avviene per i notai. Non ci sarebbe, dunque, l'affollamento di avvocati che caratterizza molti distretti giudiziari, ma un numero predeterminato di professionisti che avrebbe la competenza a operare in una circoscritta area geografica. In momenti determinati il Procuratore Giudiziario potrebbe svolgere alcune delle funzioni proprie del giudice: ad esempio nelle espropriazioni immobiliari, nella vendita dei beni e nella redistribuzione delle somme ricavate e in altre attività collegate. Sarebbero previsti obblighi di aggiornamento professionale e la creazione di un Consiglio Nazionale di categoria con compiti di vigilanza e di controllo disciplinare.

In Francia ha già funzionato: i 3.300 professionisti transalpini non costano nulla allo Stato. Anzi, a loro volta pagano gli stipendi alle dodicimila segretarie, impiegati, dattilografe, collaboratori che lavorano nei loro studi. Hanno la possibilità di ricevere dal cliente, o dal suo avvocato, l'atto di precetto da notificare al debitore, lo portano a destinazione con una loro struttura organizzativa e sono in grado di concludere l'intera procedura esecutiva (notifica, pignoramento, vendita e distribuzione del ricavato) entro i termini che abbiamo visto. Il giudice interviene solo nell'ipotesi di opposizione del creditore, cioè in una eventuale fase di contenzioso giudiziario. E ancora, l'ufficiale giudiziario libero professionista francese ha la possibilità di procedere autonomamente ad accertamenti patrimoniali evitando spese inutili al creditore nell'ipotesi di insolvibilità del debitore. E può stabilire un piano di rientro del credito con una rateizzazione adeguata alle esigenze del debitore, dopo aver ottenuto il consenso del creditore. E, a proposito di crediti da recuperare, questi professionisti della notifica reintroducono nel circuito economico e produttivo del paese circa 14mila miliardi di vecchie lire.

**M.Mart.**

